

Ancora una volta la voce dei cittadini non viene ascoltata

Discarica ad Alice Castello:la polemica continua.....

Sono già stati resi noti nel numero precedente di Liburnum i dati riguardanti il nuovo sito di smaltimento rifiuti che deturperà ancora di più la provincia di Vercelli già fortemente colpita da cave, discariche, inceneritori e quant'altro, poniamo quindi l'accento sulla questione inquinamento e sulle ripercussioni di questo sulla salute così che tutti possano rendersi conto della gravità e del danno prodotto da questo tipo d'impianti.

In data 12/10/2006 la società Idea Ambiente presentava istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere l'approvazione per il progetto di recupero ambientale di cava a discarica in località Ciorlucca ad Alice Castello;il 14/12/2006 si teneva la Conferenza dei Servizi alla quale non sono stati invitati i Gestori del Servizio Idrico dei comuni interessati dalla discarica, i quali avrebbero potuto testimoniare la vulnerabilità dal punto di vista idrogeologico della zona destinata allo smaltimento rifiuti. Nel suddetto sito è stata identificata l'area di ricarica delle falde da cui attingono i pozzi posti a valle. Il prof. De Luca (Dipartimento di Scienze della Terra Università degli Studi di Torino, consulente del Settore Tutela Ambientale della provincia di Vercelli) esprime la seria preoccupazione che le acque sotterranee vengano contaminate dal percolato (liquame prodotto dalla fermentazione dei rifiuti) non essendoci un'adeguata barriera geologica come invece impone il Decreto Legislativo n.36/03.

La località Ciorlucca presenta un fondo argilloso di circa 60 cm, lo spessore richiesto per legge perché un sito venga ritenuto idoneo è di almeno un metro,inoltre, andando più in profondità, troviamo ghiaia e sabbia entrambi materiali altamente drenanti che permettono un facile passaggio delle sostanze liquide e costituiscono la sola barriera tra il fondo della futura vasca rifiuti e la falda acquifera (fatto già noto negli anni '90 ai tempi di Alice 2). Le caratteristiche della barriera geologica devono essere accertate attraverso apposite indagini sul sito non avvenute, per altro, in questo caso.

Come già reso noto grazie ai controlli di enti come l'ARPA la qualità delle acque di falda è già parzialmente compromessa (ne sanno qualcosa i cittadini di Santhià) ed è dunque lecito domandarsi con quale motivazione e documentazione il progetto di costruzione di una nuova discarica in Alice Castello possa proseguire!

Se i rifiuti da depositare fossero inerti, come sostengono i mal informati, non sussisterebbe pericolo poiché si tratta di rifiuti quali mattoni, calcinacci, residui di scavi agricoli "...rifiuti solidi che non subiscano alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa...." come asserito dall'art.2 D.lgs. n. 36/03. In realtà si tratta di rifiuti inerti e ASSIMILABILI come presentato nell'ultima Conferenza dei Servizi ovvero:

- fanghi da macerazione
- fanghi da disinchiostatura
- fanghi da depurazione della produzione della carta
- rifiuti prodotti da centrali termiche
- scorie non trattate
- scorie di fusione

-miscele bituminose

-fanghi da trattamento fumi e tanti altri...

Tutti materiali che possono dare origine e percolato per via delle modificazioni chimico-fisiche cui andranno incontro.

Ovviamente le acque sono tenute sotto controllo tramite accertamenti periodici a campione ma una volta contaminate, non si possono depurare e inevitabilmente l'unica soluzione è sospendere l'uso dell'acqua dell'acquedotto (come già successo in passato a Santhià).

I rischi di compromissione per le falde acquifere e conseguentemente per la nostra salute e le nostre coltivazioni sono seri e reali.

E' in atto un ricorso al TAR promosso da associazioni e singoli cittadini impegnati nella difesa del territorio del vercellese e sono, inoltre, state raccolte fino ad ora circa mille firme nella petizione proposta dai gruppi ambientalisti diretta al sindaco di Alice Castello nonché assessore della provincia di Vercelli dott.Petrino nella quale si richiede un suo intervento.

Colgo l'occasione per ringraziare i livornesi firmatari della petizione.

I rifiuti sono parte della nostra quotidianità, non possiamo eliminarli completamente, di certo però, possiamo trovare soluzioni più adeguate per il loro smaltimento (si può differenziare e riutilizzare fino al 90% dell'attuale scarto) evitando di danneggiare il territorio e la salute dell'intera provincia.

